

Un quarto di secolo di economia locale

L'anno 2025, che segna il primo quarto di questo nostro secolo, ci ha fornito lo spunto per una riflessione sui cambiamenti avvenuti nei sistemi economici locali in questo lungo arco temporale.

A partire da alcuni indicatori macro-economici, quali valore aggiunto, redditi e lavoro, abbiamo cercato di comprendere i trend di crescita del nostro territorio aggregato e le principali trasformazioni avvenute, con particolare riferimento ai processi di terziarizzazione che hanno modificato la distribuzione della ricchezza generata e la concentrazione dell'occupazione.

A ciò si è aggiunta l'analisi della dinamica imprenditoriale, che ci ha permesso di cogliere gli sviluppi della caratterizzazione settoriale e l'affermazione di nuovi *cluster* dotati di grandi potenzialità, di osservare l'accresciuta complessità del sistema sia in termini dimensionali sia organizzativi, di evidenziare le nuove popolazioni di imprese che connotano il panorama produttivo, di saggiare l'attitudine innovativa delle nostre aziende.

Il quadro si completa con le considerazioni sull'internazionalizzazione delle tre province accorpate di Milano, Monza Brianza e Lodi, misurata attraverso

la loro capacità di penetrazione nei mercati esteri. Una propensione all'export esplosa nei venticinque anni, che ha visto modificarsi tanto la geografia dei flussi, con reti diventate più lunghe, quanto la graduatoria dei prodotti, con quelli più avanzati che hanno conquistato spazio accanto ai segmenti più tradizionali del nostro *made in Italy*.

Questo primo scorcio di tempo ci restituisce, in estrema sintesi, l'immagine di uno scenario economico solido che, pur nelle differenziazioni esistenti tra i tre singoli contesti territoriali e gli *stop and go* determinati dai momenti di crisi che si sono succeduti negli anni, ha visto crescere la propria competitività nel Paese e fuori, grazie ad asset quali lo spirito resiliente delle sue imprese, l'eccellenza delle produzioni, sia più tradizionali che *knowledge-based*, il variegato ecosistema dell'innovazione, fatto di comparti ad alto tasso di sviluppo tecnologico e di capitale umano qualificato, la forte apertura e attrattività internazionale.

Di seguito la descrizione dell'andamento delle principali variabili macroeconomiche, del commercio estero e delle imprese.

VENTICINQUE ANNI DI EVOLUZIONE ECONOMICA

Descrivere l'evoluzione di un territorio complesso come l'area vasta di Milano, Monza e Lodi e delle dinamiche sottostanti in chiave socio-economica lungo un orizzonte temporale di medio periodo non è un compito di facile soluzione, considerata la difficoltà nel disporre di dati attendibili e confrontabili a livello locale. Per garantire la necessaria comparabilità sono stati quindi utilizzati i dati di Prometeia¹ che produce serie storiche a livello territoriale a partire dall'anno 2000, in grado pertanto di restituirci uno spaccato delle dinamiche e dei cambiamenti avvenuti nell'arco di venticinque anni.

Nonostante la scomposizione e la ricomposizione del territorio che in passato era un'unica entità – ossia la provincia di Milano nella quale erano incluse le attuali Monza Brianza e Lodi – siamo quindi in grado di avere dati sulla formazione della ricchezza locale (ossia del valore aggiunto con le relative composizioni settoriali), il reddito disponibile delle famiglie, i consumi e il mercato del lavoro.

Una prima osservazione attiene al cambiamento della struttura economica intervenuta nel corso degli ultimi venticinque anni, che trova le sue radici nei processi di deindustrializzazione iniziati negli anni Settanta e portati a compimento nei due decenni successivi: i dati mostrano una ricomposizione dei settori economici a favore del terziario, con gradienti di intensità differenti tra l'attuale città metropolitana di Milano e la provincia di Monza Brianza, mentre l'impatto è stato più ridotto sulla provincia di Lodi.

In particolare, la deindustrializzazione, che ha avuto nell'area metropolitana milanese episodi particolarmente rilevanti (si pensi al caso di Sesto San Giovanni),² si è accompagnata a un importante processo di diversificazione e riconversione, con la crescita dei servizi sostenuta anche dalla possibilità di sfruttare le competenze organizzative e il *know how* maturato nella grande industria, segnando quindi il passaggio dalla "città delle fabbriche" a quella del terziario, dove a prevalere è la componente immateriale.

Il territorio ha quindi cambiato pelle, adattandosi ai mutamenti economico-sociali e proiettandosi verso un terziario caratterizzato da una rilevante presenza dei servizi per l'impresa, ma anche finanza, assicurazioni, commercio all'ingrosso e al dettaglio.

¹ Dati Prometeia, *Scenari per le economie locali*, aprile 2025.

² Nell'area sestese erano presenti importanti complessi industriali: Breda, Falck, Ercole Marelli, Magneti Marelli, Pirelli, Campari. Nell'area milanese unitariamente considerata erano presenti, inoltre, altri rilevanti complessi industriali, tra i quali elenchiamo, pur in maniera non esaustiva: Riva Calzoni, Borletti, Redaelli, nel settore della metalmeccanica, Alfa Romeo, Innocenti, OM nel settore auto e autocarri, Face Standard, Sit-Siemens, Telettra, per l'elettronica e le telecomunicazioni, CGE, per l'elettromeccanica, Montedison, Farmitalia, Carlo Erba, per la chimica e farmaceutica.

Il passaggio da una struttura economica ad alta intensità occupazionale nell'industria a una incentrata sui servizi è particolarmente evidente se consideriamo i trend di medio periodo, che – letti in maniera unitaria – hanno coinvolto direttamente sia la formazione sia l'evoluzione del valore aggiunto – quale misura della ricchezza prodotta localmente – sia le dinamiche dell'occupazione e della produttività del lavoro sia, infine, gli andamenti afferenti a redditi e consumi nel periodo 2000-2024.

Il valore aggiunto

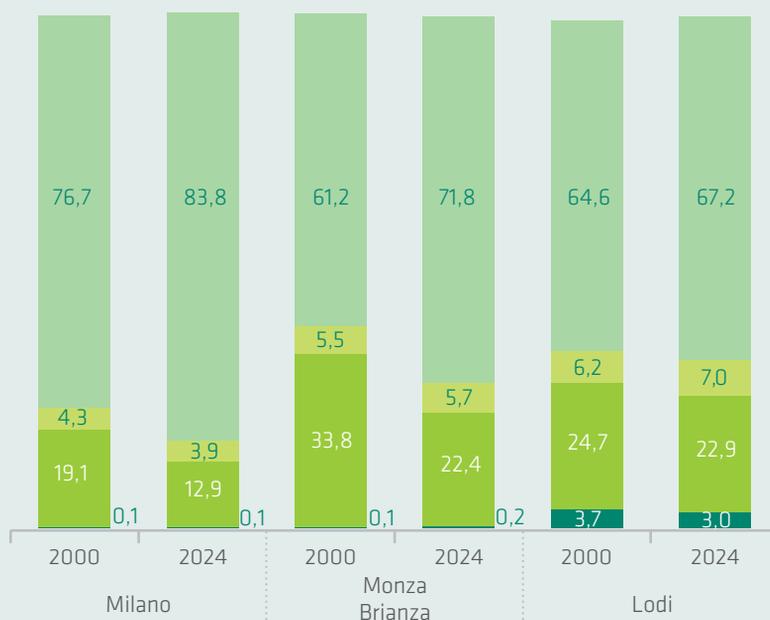
La formazione del valore aggiunto – e in particolare il cambiamento della sua struttura – sono una prima diretta conseguenza del passaggio dall'industria ai servizi, che nella città metropolitana di Milano e nella provincia di Monza Brianza ha assunto un grado elevato, come emerge dalla dinamica degli apporti settoriali.

Tra il 2000 e il 2024, il valore aggiunto dei servizi ha infatti rafforzato notevolmente il suo peso nell'area metropolitana milanese (dal 76,7% all'83,8%) e nella provincia di Monza Brianza (dal 61,2% al 71,8%), a discapito del contributo generato dall'industria che – tra il 2000 e il 2024 – ha diminuito la propria incidenza: dal 19,1% al 12,9% nel Milanese e dal 33,8% al 22,4% nella Brianza. Al contrario, per la provincia di Lodi si è osservato un aumento limitato del peso dei servizi (da 64,6% a 67,2%), che si è riflesso sulla moderata riduzione dell'apporto dell'industria alla formazione della ricchezza locale: 24,7% contro 22,9% (grafico 1).

GRAFICO 1 – Composizione percentuale valore aggiunto per settore e per area geografica

(anni 2000 e 2024 – valori concatenati, anno di riferimento 2020)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2025



Un quarto di secolo di economia locale

Questo trend è evidente anche in termini di crescita dei settori e del loro apporto alla formazione del valore aggiunto dell'area allargata di Milano, Monza Brianza e Lodi. Tra il 2000 e il 2024 il valore aggiunto complessivo si è incrementato del 40,1% - in valore assoluto da 157,5 miliardi di euro a 220,7 e di questi 187,8 sono ascrivibili alla città metropolitana di Milano - superando nel medesimo arco temporale la dinamica registrata dalla Lombardia, pari a +24,4%, e dall'Italia: +12%.

Se consideriamo le dinamiche settoriali e i contributi alla crescita del valore aggiunto, tra il 2000 e il 2024 nell'area aggregata di Milano, Monza Brianza e Lodi l'industria ha registrato una variazione negativa pari al -6%, arretramento più che compensato dai servizi che - in venticinque anni - hanno incrementato il loro apporto del 54,6% (63,8 miliardi di euro in valore).

Un trend analogo, ma di portata più limitata, è stato riscontrato per le costruzioni aumentate del 30,6%, pari a un aumento in valore di 2,1 miliardi di euro.

TABELLA 1 - Valore aggiunto per area geografica

(anni 2000 e 2024, valori assoluti concatenati in euro, anno di riferimento 2020, e variazioni percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2025

	MiLoMb ³	Lombardia	Italia
Anno 2000	157.514	317.824	1.541.528
Anno 2024	220.718	395.461	1.727.079
Var.% 2024/2000	40,1%	24,4%	12,0%

TABELLA 2 - Valore aggiunto per settore dell'area di Milano, Monza Brianza e Lodi

(anni 2000 e 2024, valori assoluti concatenati in milioni di euro, anno di riferimento 2020, e variazioni percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2025

	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi
Anno 2000	415	33.629	7.086	116.827
Anno 2024	427	31.625	9.251	180.648
Var.% 2024/2000	2,8%	-6,0%	30,6%	54,6%

³ Con l'acronimo MiLoMb si intende l'area vasta di Milano, Monza Brianza e Lodi.

In relazione alla dinamica di crescita, l'area vasta di MiLoMb è stata interessata, come gli altri sistemi economici, dalle cesure intervenute nei periodi di stress economico: la crisi dei *subprime* del 2008-2009, dei debiti sovrani tra il 2011-2012 e la crisi pandemica del 2020. Il valore aggiunto, ossia l'indicatore della ricchezza prodotta ha mostrato infatti rilevanti cadute in tutti i territori. Una prima evidenza per l'area vasta nel suo complesso si rileva per le crisi finanziarie succedutesi quasi senza soluzione di continuità, durante le quali si registrano flessioni significative del valore aggiunto: -4,8% nel 2009, -2,6% nel 2012 e -1,8% nel 2013; ancora più rilevante è la caduta seguita alla crisi pandemica del 2020 (-5,7%). Tali flessioni sono tuttavia inferiori a quella della Lombardia e dell'Italia nei medesimi periodi, in particolare nel 2020 quando il valore aggiunto nazionale è arretrato a una velocità superiore di quasi 2,5 punti rispetto all'area aggregata di Milano, Monza Brianza e Lodi (grafico 2).

GRAFICO 2 – Variazioni percentuali del valore aggiunto negli anni delle crisi per area geografica

(anni 2009, 2012, 2013 e 2020 – valori concatenati anno di riferimento 2020)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2025

■ MiLoMb
■ Lombardia
■ Italia



Esaminando la dinamica complessiva di medio periodo, analizzata attraverso l'indice del valore aggiunto (base 2020=100) tra il 2000 e il 2024 emerge per MiLoMb un progressivo superamento dei valori registrati dalla Lombardia e dall'Italia: se nel 2000 l'indice dell'area allargata era pari a 84,1, inferiore quindi alla Lombardia e all'Italia (rispettivamente 93,5 e 103,1 nel 2000), nel 2024 il valore finale (pari a 117,8) si colloca a un livello superiore rispetto a quanto registrato sia dalla Lombardia (116,4) sia dall'Italia (115,5), come rappresentato nel grafico 3.



GRAFICO 3 - Indice del valore aggiunto per area geografica

(anni 2000-2024 - valori concatenati, base 2020=100)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2025

— MiLoMb
— Lombardia
— Italia

Un'analisi più approfondita, effettuata su cicli quinquennali a partire dal 2005, mostra la capacità di resilienza complessiva dell'area vasta a seguito della terziarizzazione dell'economia e la relativa minore incidenza della crisi pandemica rispetto alle due precedenti, di tipo finanziario.

La performance negativa dell'industria per la formazione del valore aggiunto nel periodo 2005-2009 (-1,9%) e la stagnazione registrata nei due quinquenni successivi - 2010-2014 (+0,2%) e 2015-2019 (-0,3%) - sono state bilanciate dalla crescita dei servizi: +2% a fine 2009, +0,9% tra il 2010 e il 2014 e +2,2% nei cinque anni successivi.

Il valore aggiunto del territorio è stato quindi in grado di tenere il passo e superare le fasi di crisi economica, mettendo a segno dinamiche di crescita rilevanti. In particolare, il percorso declinante dell'industria, iniziato prima della crisi del 2020 è stato sostituito dal sentiero di crescita del terziario che ha condizionato la dinamica complessiva dello sviluppo locale: l'aumento medio registrato tra il 2015 e il 2019 (+1,8%) è infatti totalmente ascrivibile all'incremento del settore dei servizi, caratteristica evidente anche tra il 2020 e il 2024, dove la dinamica di crescita del valore aggiunto dell'area vasta di Milano, Monza Brianza e Lodi è stata trainata in misura rilevante dai servizi (+2,6%), superando quindi il saggio incrementale dell'1,3% del settore industriale e del 2,3% per l'economia locale nel suo complesso (grafico 4).

GRAFICO 4 - Variazioni percentuali medie del valore aggiunto per settore nell'area di Milano, Monza Brianza e Lodi

(anni 2005-2024 - valori concatenati, anno di riferimento 2020)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2025

■ Industria
■ Servizi
■ Totale



Redditi e consumi

In relazione ai redditi delle famiglie dell'area di Milano, Monza Brianza e Lodi, la misurazione - in termini reali, ossia al netto dei fenomeni inflazionistici - evidenzia tra il 2000 e il 2024 una crescita del 9,1% del reddito disponibile e un aumento dei consumi del 16%: valori corrispondenti a un aumento medio annuo dello 0,3% per i redditi e dello 0,6% per i consumi, da cui si evince che l'incremento di questi ultimi è stato sostenuto dai risparmi accumulati.

La dinamica dei redditi disponibili e dei consumi non è stata lineare, ma rispecchia l'impatto delle crisi economiche globali: le due crisi finanziarie del 2008-2009 (*subprime*) e del 2011-2012 (debiti sovrani) hanno infatti inciso significativamente sul reddito disponibile lordo reale.

Analizzando il trend dei redditi attraverso l'indice base 2020=100, si osserva che il livello massimo raggiunto nel 2006 (104,6) è stato recuperato solamente nel 2022, quando l'indice si è collocato a 105,1 (grafico 5).

Relativamente ai consumi delle famiglie, l'indice (base 2020=100) mostra un andamento che riflette gli *stop and go* che si sono succeduti durante le crisi finanziarie 2008-2009 e 2011-2012. Il punto più basso toccato dall'indice è tuttavia nel 2020, ossia quando è stato raggiunto il valore 100, mentre il punto di massima crescita del 2019 (113,4) è stato recuperato solo a partire dal 2022 (113,6).



GRAFICO 5 - Indice del reddito lordo disponibile reale⁴ e indice dei consumi reali⁵ delle famiglie nell'area di Milano, Monza Brianza e Lodi

(anni 2000-2024, base 2020=100)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2025

— Indice dei consumi reali
— Indice del reddito lordo reale delle famiglie

Il mercato del lavoro

La morfologia terziaria dell'area aggregata ha giocato un ruolo fondamentale nell'attutire sul mercato del lavoro locale le crisi globali verificatesi nel corso degli ultimi venticinque anni.

Tra il 2000 e il 2024, si è riscontrata una significativa resilienza dell'occupazione e del mercato del lavoro nell'area vasta di Milano, Monza Brianza e Lodi. Nell'intervallo di tempo considerato, il tasso di occupazione⁶ si è incrementato passando dal 61,7% al 71,3%, mentre il tasso di disoccupazione si attesta al 4,3% a fine 2024: sostanzialmente identico a quanto evidenziato all'inizio del periodo di osservazione - ossia nel 2000 - quando era pari al 4,4% (grafico 6).

⁴ Il reddito lordo disponibile in termini reali è stato ottenuto utilizzando il deflatore della spesa per consumi finali regionali delle famiglie espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2015.

⁵ I consumi reali delle famiglie sono ottenuti deflazionando i consumi espressi a valori correnti con l'indice dei prezzi al consumo armonizzato europeo (HICP) pubblicato da Istat.

⁶ Tasso di occupazione è calcolato come incidenza degli occupati sulla popolazione 15-64 anni.

GRAFICO 6 - Tasso di occupazione e di disoccupazione dell'area di Milano, Monza Brianza e Lodi

(anni 2000-2024
- valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2025

— Tasso di occupazione
— Tasso di disoccupazione



Un riscontro ulteriore circa la capacità del sistema del lavoro locale di modellarsi in funzione dei settori economici maggiormente rappresentativi e di rispondere alle fasi cicliche è desumibile dal cambiamento della distribuzione delle unità di lavoro tra i settori nell'arco dei venticinque anni, durante i quali si è registrato un ampliamento dell'incidenza dei servizi, passata dal 75,1% del 2000 all'80,7% nel 2024; crescita che si è accompagnata alla contemporanea riduzione delle unità di lavoro del comparto industriale: dal 19,6% del 2000 al 13,0% del 2024.

La ripartizione tra i settori delle unità di lavoro impiegate attraverso la misurazione della variazione tra il 2000 e il 2024 conferma ulteriormente il trend osservato, mostrando la crescita rilevante dei servizi del 33,4% e la flessione dell'industria del 17,8% (tabella 3).

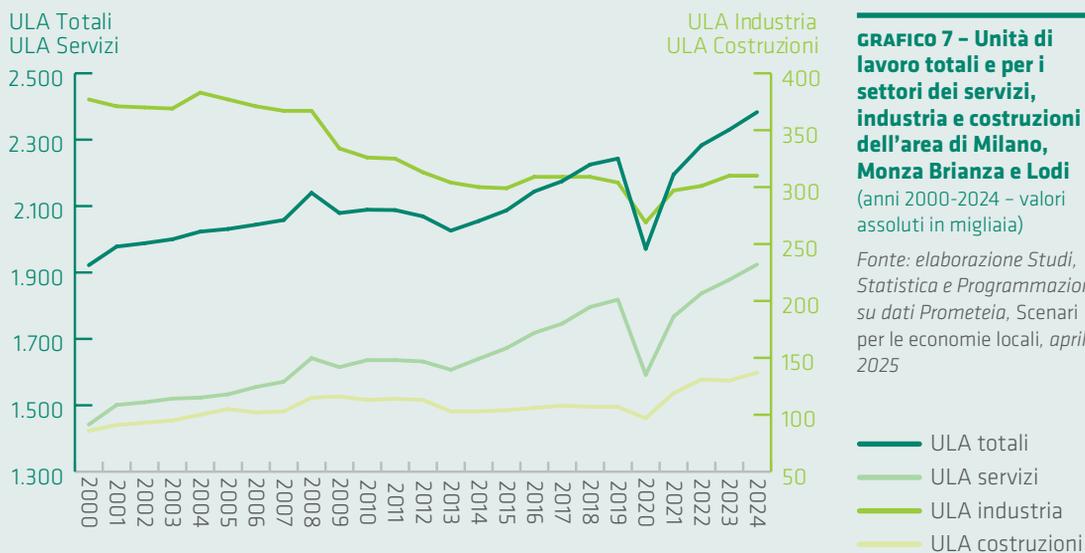
TABELLA 3 - Distribuzione per settore delle unità di lavoro dell'area di Milano, Monza Brianza e Lodi (anni 2000 e 2024, valori assoluti in migliaia e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2025

Settori	Valori assoluti		Pesi %		Var.% 2024/2000
	2000	2024	2000	2024	
Agricoltura	16	12	0,8	0,5	-27,2
Industria	377	310	19,6	13,0	-17,8
Costruzioni	86	137	4,5	5,8	60,0
Servizi	1.442	1.924	75,1	80,7	33,4

Un quarto di secolo di economia locale

Se consideriamo, inoltre, l'andamento di medio periodo assunto dalle unità di lavoro utilizzate, si evidenzia come nel territorio aggregato il trend si sia adattato in funzione dei servizi, finendo per coincidere quasi completamente con il settore, come mostrato dal grafico 7.



LE RETI LUNGHE DELL'INTERNAZIONALIZZAZIONE

In questa sezione analizziamo i rapporti commerciali con l'estero dei nostri territori in una prospettiva di lungo periodo, osservando le variazioni dei flussi di import ed export intercorse tra il 2000 e il 2024. I dati disponibili di fonte Istat consentono di valutare i mutamenti nei flussi complessivi, nella composizione settoriale e nella distribuzione geografica per l'intero periodo, permettendo anche il raffronto con il dato italiano. Per contro non è possibile dettagliare i dati per le tre province, dal momento che Monza Brianza è di recente costituzione e la serie storica Istat inizia solamente nel 2010. Tutte le elaborazioni successive riguarderanno pertanto l'aggregato di Milano, Monza e Lodi. Un'altra considerazione preliminare riguarda il fatto che tutti i dati sono espressi in euro correnti. Il confronto di medio periodo, pertanto, non coglie le variazioni in termini reali ma nominali, un dato particolarmente rilevante riguardo ai fenomeni inflattivi verificatisi tra 2021 e 2023.

TABELLA 4 - Interscambio estero per area geografica

(anni 2000 e 2024 - valori assoluti in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Aree geografiche	Valori assoluti 2000		Valori assoluti 2024		Variazione % 2024 / 2000	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
MiLoMb	67.604.896.803	36.121.349.214	106.632.345.949	79.393.126.122	57,7	119,8
Lombardia	96.168.790.633	73.481.041.203	173.786.553.988	163.922.132.969	80,7	123,1
Italia	258.506.604.606	260.413.251.090	568.745.576.464	623.508.676.156	120,0	139,4

I valori assoluti sono illustrati nella tabella 4; per MiLoMb le esportazioni sono passate da 36,1 miliardi di euro nel 2000 a 79,4 miliardi nel 2024 e l'import è cresciuto da 67,6 miliardi a 106,6 nello stesso periodo. Possiamo anche osservare nel dettaglio l'andamento nel tempo delle esportazioni e delle importazioni: nei grafici 1 e 2 seguiamo anno per anno i valori dei flussi dell'area aggregata delle nostre province a confronto con Lombardia e Italia; per cogliere le differenze dell'andamento nel tempo depurate dalle diverse dimensioni territoriali, i grafici visualizzano per ciascun territorio il numero indice espresso con base 2000=100. Tra 2000 e 2024, l'export italiano in valori nominali è aumentato di circa 2,4 volte, contro un aumento di 2,2 volte per la Lombardia e le nostre tre province. Nel grafico si osserva una dinamica relativamente simile tra i livelli territoriali, con un differenziale di crescita per Milano, Monza e Lodi rispetto all'Italia, che si evidenzia in particolare tra 2005 e 2008, ma rientra poi gradualmente negli anni successivi; nell'ultimo

decennio (2014-2024) la crescita dell'export delle nostre tre province è del 63,4%, contro il 56,3% nazionale e il 49,6% lombardo. Il grafico rivela piuttosto nettamente le due crisi che hanno contraddistinto il periodo. Nel 2009 con la crisi dei mutui *subprime* si registra un calo attorno al 20% in Italia e di poco più contenuto nell'area milanese allargata, con un recupero sui livelli precedenti che avviene solo nel 2011; successivamente la crisi pandemica determina una caduta meno importante della precedente (-9% in Italia e -11% nelle nostre province) recuperata già nel 2021, dove però si è andato ad aggiungere l'effetto dell'inflazione.



Nel grafico dell'import, l'incremento complessivo delle importazioni italiane dal 2000 è paragonabile a quello dell'export, solo di poco inferiore, pari al 122%; in Lombardia la crescita si ferma all'80,7%, mentre nei nostri territori al 57,7%. Diminuisce dunque l'incidenza di MiLoMb sull'import nazionale complessivo, passata dal 26,2% dell'anno 2000 al 18,7% del 2024. Come per l'export, si osserva una crescita contenuta fino al 2005, registrando poi un'accelerazione interrotta dalla crisi del 2008-2009, quindi un recupero e una nuova flessione fino al 2013 cui segue un periodo di crescita e un nuovo calo sensibile nel 2020. L'ultimo biennio presenta un'ulteriore inversione di tendenza, ancora più netta di quanto avviene per l'export, in particolare a livello nazionale.

GRAFICO 9 - Numeri indice dell'import per area geografica

(anni 2000-2024, base 2000=100)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

— MiLoMb
— Lombardia
— Italia

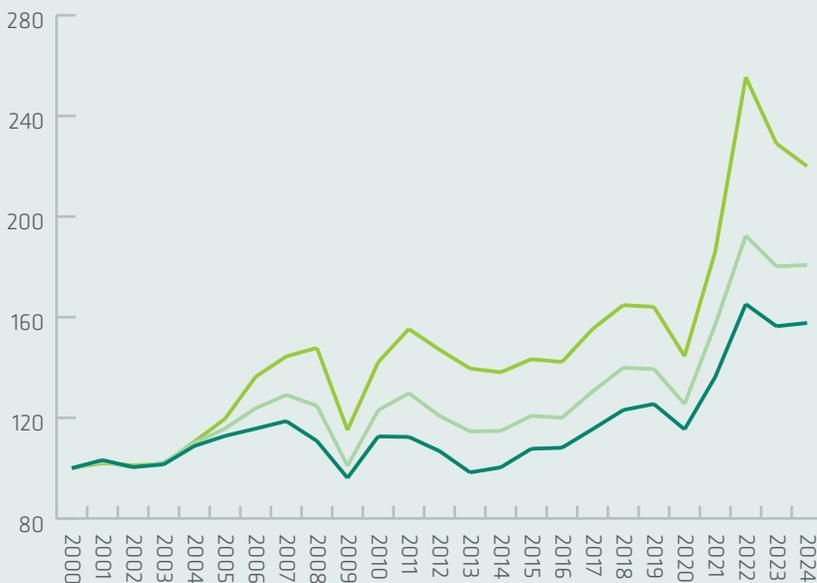


GRAFICO 10 - Saldo commerciale delle province di Milano, Monza Brianza e Lodi

(anni 2000 e 2024 valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

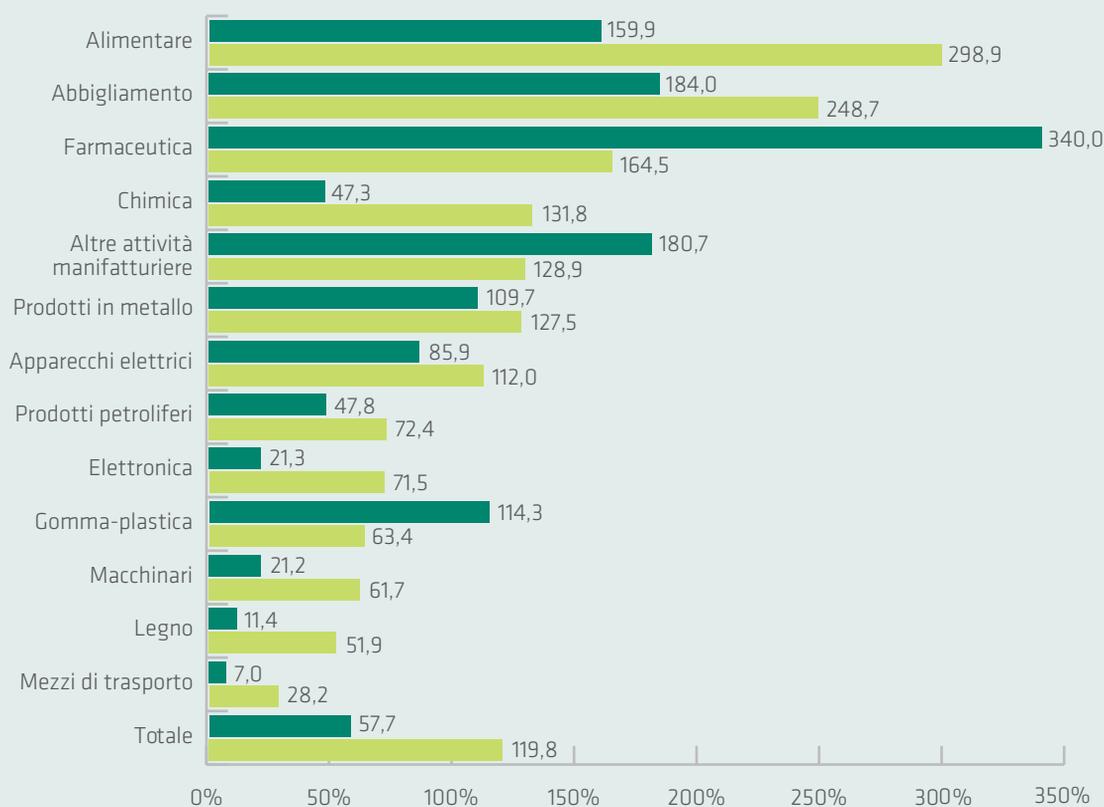
■ Import
■ Export



In termini settoriali, il grafico 11 dettaglia la performance dell'import e dell'export 2000-2024 dell'area allargata per i comparti del manifatturiero, ordinati per variazione dell'export. L'alimentare è il comparto cresciuto maggiormente in termini percentuali: sfiora il 300% di incremento nel periodo, passando da 930 milioni di euro a 3,7 miliardi con un'incidenza sull'export complessivo che passa dal 2,6% al 4,7%. L'abbigliamento registra la crescita più importante in valori assoluti (da 3,3 a 11,6 miliardi di export) risultando il primo comparto nel 2024, mentre era il quarto nel 2000. Crescono più della media anche farmaceutica, chimica, prodotti in metallo e la voce delle altre attività manifatturiere (rilevante in particolare per la presenza dei mobili al suo interno). Inferiore alla media invece la crescita dell'elettronica, il cui peso sull'export complessivo si riduce dal 14,6% nel 2000, all'11,4% nel 2024. In fondo alla graduatoria la meccanica: i macchinari crescono del 61,7% e i mezzi di trasporto solamente del 28,2%; i macchinari vedono ridursi il loro peso sull'export complessivo dal 18,5% al 13,6%, i mezzi di trasporto dal 4,2% al 2,4%. La dinamica dell'import risulta

Un quarto di secolo di economia locale

in generale inferiore e proporzionale a quella dell'export per la maggior parte dei comparti, con alcune eccezioni. La farmaceutica in particolare evidenzia la crescita percentuale più importante dell'import, passato da poco meno di 2,7 miliardi del 2000 a oltre 11,7 miliardi. Per contro, la chimica risulta tra i comparti che registrano l'aumento più basso per l'import (47,3%), nonostante sia uno dei settori maggiormente in espansione relativamente all'export.



L'elaborazione successiva descrive la distribuzione settoriale a un maggiore livello di dettaglio, illustrando i gruppi Ateco che superano il miliardo di euro di export per le nostre tre province nel 2024, ordinati in base alla loro variazione percentuale rispetto all'anno 2000. Le prime voci in termini di crescita nel corso dei 25 anni sono tutte relative alla merceologia della moda, le calzature passano da 274 milioni di euro a 2,3 miliardi, più di otto volte tanto; seguono gli articoli in cuoio e la pelletteria, passati da 377 milioni a 2,4 miliardi, quindi gli articoli di abbigliamento, che ora valgono 4,9 miliardi rispetto a 1,2 miliardi nell'anno 2000. La voce dei medicinali, pari oggi a 6,5 miliardi di euro di export, risulta tra le più dinamiche sia per quanto riguarda la crescita delle esportazioni (+238,3%) che delle importazioni (+395,5%). Tra gli altri prodotti

GRAFICO 11 – Variazione dell'interscambio estero del settore manifatturiero nell'area di Milano, Monza Brianza e Lodi
(anno 2024/2000 valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

■ Import
■ Export

umentati di oltre tre volte (quindi sopra al 200%) si segnalano le voci della cosmetica (saponi, detersivi ecc.), dei motori elettrici, dei prodotti in metallo e di gioielleria. In fondo alla tabella i componenti elettronici sono tra le poche merceologie che registrano addirittura un calo dell'export in valori assoluti (-3,4%) e una riduzione ancora più pesante per l'import (-58,1%). Si registra una dinamica estremamente contenuta anche per computer (+17,3%), prodotti farmaceutici di base (+23%) e alcune merceologie relative a chimica e meccanica; anche per i mobili si osserva una crescita dell'88,7%, sensibilmente inferiore alla media. Nel 2000, la graduatoria dell'export dei nostri territori vedeva ai primi cinque posti, in ordine decrescente, due voci della meccanica ("altre macchine di impiego generale" e "altre macchine per impieghi speciali") quindi i medicinali, i prodotti chimici di base e i componenti elettronici. La stessa graduatoria nel 2024 registra in prima posizione i medicinali, seguiti da articoli di abbigliamento, apparecchiature per le telecomunicazioni, saponi e detersivi e altre macchine di impiego generale.

GRAFICO 12 – Primi 10 settori per export e import delle province di Milano, Monza Brianza e Lodi

(anni 2000 e 2024 valori assoluti in milioni di euro)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

SETTORI	ANNO	EXPORT	IMPORT	ANNO	SETTORI
1 Tessile	2024	11.605	19.431	2024	Elettronica 1
	2000	3.328	16.015	2000	
2 Macchinari	2024	10.803	12.408	2024	Chimica 2
	2000	6.679	8.421	2000	
3 Chimica	2024	9.474	11.752	2024	Farmaceutica 3
	2000	4.087	2.671	2000	
4 Elettronica	2024	9.016	9.393	2024	Prodotti in metallo 4
	2000	5.257	4.480	2000	
5 Farmaceutica	2024	7.792	9.275	2024	Macchinari 5
	2000	2.946	7.654	2000	
6 Prodotti in metallo	2024	6.704	7.896	2024	Mezzi di trasporto 6
	2000	2.947	7.382	2000	
7 Apparecchi elettrici	2024	5.936	7.664	2024	Tessile 7
	2000	2.800	2.699	2000	
8 Altre attività	2024	4.728	7.411	2024	Apparecchi elettrici 8
	2000	2.065	3.987	2000	
9 Alimentare	2024	3.709	5.993	2024	Alimentare 9
	2000	930	2.306	2000	
10 Gomma plastica	2024	3.345	5.722	2024	Altre attività 10
	2000	2.047	2.039	2000	

TABELLA 5 – Primi prodotti esportati dalle province di Milano, Monza Brianza e Lodi

(anno 2024 – valori assoluti in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Classi merceologiche	2024 (provvisorio)		Pesi %		Var. % 2024/2000	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Calzature	1.283.652.468	2.356.229.726	1,2	3,0	438,0	759,9
Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte	1.017.745.890	2.432.622.480	1,0	3,1	168,2	544,9
Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	3.745.339.472	4.876.563.298	3,5	6,1	289,1	298,4
Saponi e detergenti, prodotti per la pulizia e la lucidatura, profumi e cosmetici	1.719.350.456	3.840.125.727	1,6	4,8	106,1	272,5
Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità	2.665.734.327	2.990.016.272	2,5	3,8	70,4	248,1
Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	4.047.003.282	1.845.457.840	3,8	2,3	165,4	244,3
Medicinali e preparati farmaceutici	10.288.488.386	6.551.450.033	9,6	8,3	395,5	238,3
Gioielleria, bigiotteria e articoli connessi; pietre preziose lavorate	907.569.243	1.973.682.399	0,9	2,5	292,4	226,4
Apparecchiature per le telecomunicazioni	7.160.239.122	3.889.499.450	6,7	4,9	103,3	199,2
Altri prodotti chimici	2.745.246.281	1.476.262.377	2,6	1,9	60,6	171,4
Macchine di impiego generale	2.974.511.960	3.321.229.458	2,8	4,2	79,6	157,3
Altri prodotti in metallo	1.002.436.138	1.997.794.775	0,9	2,5	164,9	132,8
Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi	2.990.951.703	1.410.678.950	2,8	1,8	52,8	100,3
Mobili	452.710.371	1.793.775.893	0,4	2,3	132,6	88,7
Articoli in materie plastiche	1.966.063.114	1.969.024.252	1,8	2,5	104,6	70,6
Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	7.131.315.034	3.093.333.890	6,7	3,9	37,3	64,0
Altre macchine di impiego generale	3.855.237.306	3.808.129.830	3,6	4,8	8,9	49,3
Altre macchine per impieghi speciali	1.836.587.536	2.791.041.205	1,7	3,5	8,7	27,2
Prodotti farmaceutici di base	1.463.785.847	1.240.323.129	1,4	1,6	146,3	23,0
Computer e unità periferiche	5.550.645.837	1.524.176.110	5,2	1,9	13,6	17,3
Componenti elettronici e schede elettroniche	1.324.790.924	1.548.458.733	1,2	2,0	-58,1	-3,4

Per quanto riguarda la dimensione geografica, negli ultimi venticinque anni i rapporti commerciali delle nostre tre province registrano alcune differenze, anche se non molto evidenti: in particolare notiamo una riduzione delle quote dei flussi che interessano l'Europa a vantaggio invece dell'Asia. L'export diretto in Europa scende infatti dal 63,1% del totale al 60%, registrando però al contempo una riduzione dell'incidenza dell'Unione Europea⁷ (dal 49% al 42,4%) a vantaggio dei restanti Paesi. L'export verso l'America cresce meno della media: sia riguardo la parte settentrionale del continente sia quella centro-meridionale, risultano quindi meno rilevanti per le esportazioni dei nostri territori rispetto al 2000. Per contro, è verso l'Asia che si osserva l'espansione più significativa, nei confronti di tutte e tre le macro-aree. L'export diretto in Asia Centrale cresce di più in termini percentuali, quasi quadruplicato in 25 anni (da 355 milioni a 1,4 miliardi), mentre in valori assoluti si osservano circa 7 miliardi di euro di merci esportate in più nel 2024 rispetto al 2000 nei confronti dell'Asia Orientale. Infine aumentano relativamente poco i mercati africani, l'incremento è del 69,7% per circa 1 miliardo di euro in più. Dal lato dell'import, il contributo dei mercati dell'Unione Europea è variato marginalmente in 25 anni (dal 63,4% dei flussi nel 2000 al 62% attuale), mentre gli altri mercati europei registrano addirittura una riduzione dei valori assoluti (-9%). Perde rilevanza l'import dalle Americhe, cresciuto solamente dello 0,5% (-12,9% dall'America Settentrionale), mentre sono all'incirca triplicati in valore i flussi provenienti dall'Asia (da 7,9 miliardi a 23,8 miliardi). Circa un quinto (22,4%) delle importazioni delle nostre province è originato dal continente asiatico, una quota quasi doppia rispetto a quanto non fosse nel 2000 (11,7%).

⁷ È da ricordare che, per ragioni di confrontabilità, come perimetro dell'Unione Europea viene considerato quello attuale (27 Paesi inclusa la Croazia e senza il Regno Unito), mentre nel 2000 alcuni Paesi non ne facevano ancora parte (il blocco dell'Europa dell'Est, Malta e Cipro), un aspetto che potrebbe avere effetti sulla dinamica del periodo.

Un quarto di secolo di economia locale



Il dettaglio per singolo Paese consente di osservare dinamiche molto differenziate. Gli Stati Uniti sono il primo mercato nel 2024 per i nostri territori, con 7,5 miliardi di euro, dunque quasi il doppio rispetto al 2000, quando rappresentavano solamente il terzo mercato per dimensioni. La Svizzera è uno dei mercati più dinamici, passata da essere il sesto più rilevante nel 2000 al secondo nel 2024, salendo da 1,7 miliardi di euro l'anno a 7,4 miliardi (+334,9%). Per contro, perdono rilevanza Germania e Francia, i primi due mercati di sbocco nel 2000 scesi ora al quarto e quinto posto. La Germania rimane invece il Paese di riferimento per le importazioni delle nostre imprese, nonostante una crescita relativamente contenuta (+30,9%), mentre per l'export la sua incidenza sui flussi complessivi diretti all'estero scende dall'11,9% al 7,7%. Tra i Paesi presenti in tabella, la Cina registra l'incremento maggiore in termini percentuali, passando da essere il quattordicesimo mercato per l'area milanese allargata nel 2000 (circa 500 milioni di esportazioni), al sesto nel 2024 (3,6 miliardi); crescono in misura analoga le importazioni, mentre la Cina passa da essere l'undicesimo mercato di approvvigionamento nel 2000 (dietro al Giappone tra i Paesi asiatici) per diventare il secondo. Altri mercati asiatici risultano tra quelli più dinamici sia sul lato dell'import che dell'export, quali Emirati Arabi Uniti e India.

GRAFICO 13 - Variazione dell'interscambio estero per Paese di destinazione nelle province di Milano, Monza Brianza e Lodi (anno 2024/2000 valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

■ Import
■ Export

TABELLA 6 – Primi Paesi per valore delle esportazioni delle province di Milano, Monza Brianza e Lodi

(anno 2024 – valori assoluti in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Paesi	2024 (provvisorio)		Pesi %		Var. % 2024/2000	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Stati Uniti	3.287.273.864	7.551.690.899	3,1	9,5	-11,0	97,7
Svizzera	5.514.638.000	7.420.617.999	5,2	9,3	132,4	334,9
Spagna	5.337.819.974	6.352.664.794	5,0	8,0	126,4	210,3
Francia	8.622.334.502	6.256.872.779	8,1	7,9	-7,2	51,2
Germania	19.952.499.439	6.116.639.104	18,7	7,7	30,9	42,1
Cina	12.971.633.292	3.608.819.529	12,2	4,5	657,6	614,3
Regno Unito	1.415.419.733	3.094.600.512	1,3	3,9	-71,7	54,4
Paesi Bassi	12.466.198.608	2.712.575.167	11,7	3,4	89,4	228,4
Polonia	2.021.992.388	1.854.325.270	1,9	2,3	935,3	326,5
Giappone	1.004.337.488	1.807.865.145	0,9	2,3	-57,2	112,7
Turchia	2.075.540.856	1.670.376.204	1,9	2,1	715,1	118,3
Corea del Sud	1.576.500.865	1.449.486.757	1,5	1,8	69,9	232,5
Emirati Arabi Uniti	107.000.535	1.394.053.264	0,1	1,8	638,7	330,3
Belgio	4.624.514.896	1.237.288.424	4,3	1,6	59,4	-9,5
Grecia	722.448.797	1.185.085.209	0,7	1,5	313,8	69,7
Hong Kong	83.675.216	1.023.585.200	0,1	1,3	-26,8	100,8
India	2.464.061.104	952.324.750	2,3	1,2	827,7	440,1
Arabia Saudita	150.872.384	943.800.992	0,1	1,2	196,7	156,6

PAESI	ANNO	EXPORT	IMPORT	ANNO	PAESI
1 Stati Uniti	2024	7.552	19.952	2024	Germania 1
	2000	3.820	15.242	2000	
2 Svizzera	2024	7.421	12.972	2024	Cina 2
	2000	1.706	1.712	2000	
3 Spagna	2024	6.353	12.466	2024	Paesi Bassi 3
	2000	2.047	6.583	2000	
4 Francia	2024	6.257	8.622	2024	Francia 4
	2000	4.138	9.296	2000	
5 Germania	2024	6.117	5.515	2024	Svizzera 5
	2000	4.306	2.373	2000	
6 Cina	2024	3.609	5.338	2024	Spagna 6
	2000	505	2.358	2000	
7 Regno Unito	2024	3.095	4.625	2024	Belgio 7
	2000	2.005	2.901	2000	
8 Paesi Bassi	2024	2.713	3.287	2024	Stati Uniti 8
	2000	826	3.694	2000	
9 Polonia	2024	1.854	2.464	2024	India 9
	2000	435	266	2000	
10 Giappone	2024	1.808	2.076	2024	Turchia 10
	2000	850	255	2000	

GRAFICO 14 – Primi 10 Paesi per export e import delle province di Milano, Monza Brianza e Lodi

(anni 2000 e 2024 valori assoluti in milioni di euro)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

LE IMPRESE CHE CRESCONO

Com'è stato questo primo quarto di secolo per il nostro sistema imprenditoriale? La prima osservazione da fare è che, dal punto di vista puramente quantitativo, il bacino delle imprese operanti si è fortemente ampliato in questi anni, grazie a una più spiccata vocazione all'intrapresa dei cittadini, favorita sia dagli interventi di semplificazione amministrativa, che gradualmente hanno reso sempre meno complesso il mettersi in proprio, sia dalle accresciute opportunità di reperire sul mercato le fonti di finanziamento necessarie.

Da un punto di vista più qualitativo, invece, sono diversi i fenomeni su cui riflettere che hanno cambiato il volto di questo universo: la marcata terziarizzazione dell'apparato produttivo; la crisi dell'industria e le difficoltà del commercio; l'emergere di specializzazioni a elevato valore aggiunto, a cui si affianca la resilienza di attività più tradizionali, come quelle artigiane; la crescita dimensionale, pur rimanendo prevalente il capitalismo diffuso delle micro-imprese; la maggiore complessità organizzativa delle aziende; la comparsa di nuove forme di imprenditoria.

Vediamo più nel dettaglio questi aspetti con l'aiuto di qualche numero.

Nel periodo 2000-2024, il bacino delle imprese dell'area accorpata di Milano, Monza Brianza e Lodi è cresciuto del 20% (+66mila unità in valore assoluto), andamento questo sintomatico del forte spirito d'iniziativa economica che contraddistingue i nostri territori, reso ancora più evidente dal confronto con la regione Lombardia o l'Italia nella sua totalità, dove nello stesso lasso di tempo si è assistito a un trend decisamente meno effervescente (rispettivamente +9,8% e +4,4%). La scomposizione territoriale della nostra area, tuttavia, mette in evidenza andamenti molto differenziati, con la provincia di Milano che fornisce il contributo più rilevante (+23,2% la variazione 2024/2000), seguita da Monza Brianza (+13,5%), mentre Lodi mostra una leggera flessione (-0,8%; -105 unità in valori assoluti).

Tale serie storica, che complessivamente presenta variazioni annue positive (soprattutto a Milano e in Brianza, un po' meno nel Lodigiano), se riletta con una maggiore profondità di analisi, evidenzia alcuni momenti topici, in cui la progressione delle imprese si è interrotta. Queste cesure coincidono grossomodo con le grandi crisi economiche di questo inizio di secolo, vale a dire quella dei mutui *subprime* (2007-2009), dei debiti sovrani dei Paesi europei (2011-2012) e del Covid (2020). Si tratta, infatti, di eventi la cui portata ha indebolito la capacità delle imprese di rimanere sul mercato, sottoponendo a dura prova la competitività dell'intero sistema, ma che ne ha messo in evidenza altresì la resilienza.

Nell'intervallo temporale qui considerato, la specializzazione settoriale dei nostri territori ha subito un'ulteriore virata verso la terziarizzazione. Il fenomeno è molto più manifesto nella provincia di Milano, ma ha interessato

ugualmente la Brianza e il Lodigiano. Oggi, le imprese operanti nei servizi rappresentano oltre la metà del totale nell'area accorpata (52,4%), mentre la loro incidenza era ferma al 39,4% nel 2000. Una spinta assai più marcata di quanto sia visibile nell'intero Paese, dove infatti la loro quota è inferiore al 40%, sebbene sia aumentata di 14 punti rispetto al 2000. Il terziario ha sperimentato ritmi di sviluppo molto elevati in questo quarto di secolo (+60% la variazione delle imprese rispetto al 2000 nell'area accorpata), andamento che ne spiega l'accresciuta rilevanza nello scenario locale. Tutte e tre le province hanno condiviso questi picchi, per quanto Lodi in maniera un po' meno vigorosa (+29%). È un fenomeno che in questi anni ha profondamente modificato l'economia dei grandi aggregati urbani, anche a livello europeo, in cui la manifattura ha lasciato il posto allo sviluppo di nuove funzioni (*headquarter*, laboratori, uffici) al servizio del sistema produttivo. Un terziario avanzato orientato a supportare le imprese e fortemente complementare al settore industriale, che – pur non essendo più prevalente – rimane comunque significativo nel contesto locale.

E sono proprio i servizi più tecnologici ad aver contribuito in maniera rilevante alla crescita del comparto in anni segnati dalla diffusione capillare di internet e dall'avvento della digitalizzazione (+39% l'incremento delle imprese ICT rispetto al 2009). Più in generale, possiamo parlare di una forte spinta all'innovazione che ha accompagnato le aziende locali in questi decenni, come si evince dalla capacità brevettuale (nel periodo 2008-2023, infatti, sono stati oltre 12mila i brevetti europei depositati nelle tre province di Milano, Monza Brianza e Lodi, circa i due terzi del totale lombardo e un quinto del nazionale); dai progressi fatti in campo *digital*, anche grazie al piano Impresa 4.0 (per esempio, la quota di imprese lombarde che utilizza servizi di *cloud computing* è passata dal 24% del 2016 all'attuale 68%; la quota di coloro che comunicano prodotti e servizi attraverso i social media è pari al 60%, cresciuta di 20 punti percentuali in sette anni⁸); dalla marcata specializzazione produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza (la percentuale di imprese con attività principale nei settori manifatturieri e nei servizi a elevata intensità di tecnologia e di conoscenza sul totale delle imprese nel 2022 si attestava al 45,4% nella città metropolitana di Milano, contro il 34,5% dell'Italia⁹); dall'impiego di capitale umano con titolo di studio di livello terziario (35% circa degli occupati della provincia di Milano ha una laurea o un diploma post-laurea¹⁰). A differenza dei servizi, il commercio è apparso in affanno in questi stessi anni, in particolare quello al dettaglio di articoli tessili, abbigliamento e calzature,

⁸ Dati di fonte Istat aggiornati al 2023.

⁹ Elaborazione Cuspi (Coordinamento degli uffici di statistica delle Province Italiane) su dati Istat – Bes delle province: www.besdelleprovince.it.

¹⁰ Elaborazioni a cura di Unioncamere Lombardia su dati Istat.

di mobili e altri oggetti per la casa, di prodotti culturali e ricreativi (giornali e cartoleria, specialmente), ma anche di alcuni segmenti dell'alimentare. Le imprese del comparto sono diminuite complessivamente del 5,7% nell'area di MiLoMb, ma i cali peggiori si sono visti nel Lodigiano (-14,1%). Un trend regressivo – comune anche alla Lombardia e all'Italia – su cui hanno pesato la debolezza dei consumi e la spinta inflazionistica degli ultimi anni, che ha ridotto ulteriormente il potere di acquisto dei cittadini. A ciò si aggiunga, soprattutto a partire dall'ultimo decennio, l'affermarsi di nuove abitudini negli utenti, orientati sempre più agli acquisti online (il commercio elettronico si è ampliato in maniera esponenziale dal 2009: +649% la variazione delle imprese nell'area aggregata). Nel 2024, secondo i dati dell'Osservatorio eCommerce B2C del Politecnico di Milano, lo shopping online ha superato abbondantemente la cifra di 58 miliardi nel nostro Paese (+6% rispetto all'anno precedente; la sua incidenza sul totale *retail*, online + offline, è pari al 13%). Sul piano opposto, all'espansione poderosa dei servizi ha fatto da contraltare la crisi del manifatturiero (-38,2% nell'area), la cui incidenza si è praticamente dimezzata nel periodo, passando dal 16,6% del 2000 all'attuale 8,5%. Il ridimensionamento dell'industria riguarda in particolare le realtà di piccola dimensione (i tre quarti delle imprese manifatturiere dell'area hanno meno di 10 addetti) o di natura artigiana (il 49% delle imprese manifatturiere ha questa natura), più facilmente esposte alla concorrenza dei produttori a basso costo. Tuttavia, essa rimane vitale in termini di occupazione creata (16,6% degli addetti nell'area accorpata), di valore aggiunto prodotto (15% del totale) e per la vigorosa capacità esportativa (13% circa dell'export nazionale). Guardando più nel dettaglio alla caratterizzazione settoriale, possiamo osservare che – nei tre singoli contesti territoriali – si siano conquistate spazio alcune specializzazioni di valore, sia innovative sia più tradizionali. A Milano, accanto alla più nota industria della moda, che rimane un asset imprescindibile per l'economia metropolitana, spiccano: il *fintech*, evoluzione in chiave digitale della vecchia anima finanziaria della *city* milanese; le scienze della vita, che raggruppano farmaceutica, biotecnologie e ricerca; il *cleantech*, stimolato dall'urgenza delle politiche per la sostenibilità; il già menzionato ICT e le nuove tecnologie digitali, legate a un ecosistema dell'innovazione che vuole essere competitivo a livello internazionale, grazie anche a *cluster* ad alto tasso di sviluppo tecnologico come le start up e le PMI innovative.¹¹ In Brianza rimane strategica l'industria del legno-arredo e del design, biglietto da visita del territorio nel mondo, così come – sempre a livello manifatturiero – la

¹¹ Le start up innovative sono state istituite nel 2012, mentre le PMI innovative nel 2015. Si tratta di società di capitali che devono rispondere a specifici requisiti sul piano dimensionale, sugli investimenti in R&S e sui titoli di studio del personale. Per ulteriori approfondimenti si veda: <https://startup.registroimprese.it>.

meccatronica, che integra meccanica ed elettronica per automatizzare ed efficientare i sistemi di produzione. Il Lodigiano, che mantiene ancora un'anima agricola, si distingue proprio per l'agroalimentare, oltre che per la farmaceutica, la cosmetica e la logistica, grazie alla presenza di poche aziende ma di grande impatto.

Accanto ai settori di nuova affermazione sopra citati, bisogna sottolineare come nell'area di MiLoMb rimanga ancora vitale l'artigianato, un comparto tradizionalmente più vulnerabile e maggiormente esposto ai cambiamenti del mercato. In questo primo quarto di secolo, nell'area accorpata le imprese artigiane sono infatti calate (-0,7%), ma in misura assai più contenuta rispetto a quanto accaduto a livello lombardo (-8,4%) e nazionale (-10,2%). Le difficoltà più intense le ha vissute il Lodigiano (-5,9%), mentre è risultata pressoché stazionaria la situazione in Brianza. Oggi un quarto delle imprese ha questa natura, un peso che tuttavia si è ridotto di circa 5 punti percentuali nel periodo considerato; un andamento sintomatico della debolezza di un comparto che vede sempre meno giovani avvicinarsi a questo mondo, anche se le nuove tecnologie hanno stimolato l'affermarsi di professionalità inedite, che proprio grazie all'integrazione tra manualità, saper fare e innovazione sta trasformando il lavoro artigianale.

Scomponendo le singole province, l'artigianato risulta decisamente più pervasivo in Brianza e nel Lodigiano (dove l'incidenza supera ampiamente il 30% del totale) rispetto a Milano (21,5%).

Relativamente alla dimensione delle imprese, misurata dal numero degli addetti, in questi anni si è assistito a un processo di irrobustimento della compagine produttiva. La quota delle micro-realtà con meno di 10 addetti, infatti, è diminuita nell'area di MiLoMb (passando dal 91,1% del 2011¹² all'attuale 89,4%), pur rimanendo esse preponderanti nel territorio. Parallelamente si è incrementata la porzione delle medie e grandi aziende con più di 50 addetti (dall'1,7% al 2,2%). Determinante in questa evoluzione il contributo di Milano, che - rispetto alle altre due province - si distingue nettamente per la cospicua concentrazione di *player* medio-grandi, perché sede di importanti gruppi nazionali e multinazionali (2,5% del totale, contro l'1,1% di Monza Brianza e lo 0,9% di Lodi). Sempre nell'area accorpata, questa tendenza si legge anche nell'aumento della dimensione media, passata da 5,8 addetti per impresa nel 2011 all'attuale 7,2 (a Milano si è passati dai 6,5 addetti del 2011 agli attuali 8).

¹² Relativamente agli addetti, il dato più vecchio di cui disponiamo risale al 2011, pertanto per quest'analisi si farà riferimento a un periodo più breve. Si tratta di dati di fonte INPS e sono riferiti alle sedi legali delle imprese e non alle unità locali presso cui essi sono occupati.

Di pari passo è cambiato il profilo delle imprese sul piano organizzativo, con una più larga diffusione delle forme giuridiche più strutturate. Le società di capitali, infatti, sono quasi raddoppiate rispetto al 2000, tanto da diventare prevalenti nell'area aggregata, rappresentando il 45% del totale contro il 41% delle ditte individuali (nel 2000, i pesi erano rispettivamente del 26,1% e del 48,4%).

Più specificatamente, sono state le società a responsabilità limitata a svilupparsi esponenzialmente (+106,3%), mentre le società per azioni hanno subito un arretramento (-35,8%).

Nelle tre province ci sono tuttavia delle differenziazioni: per esempio a Milano le società di capitali hanno raggiunto il 48% del totale, mentre Lodi è ferma al 24%. Anche nel confronto con la Lombardia e l'Italia, il nostro territorio unito si distingue per la maggiore complessità.

Infine, negli ultimi anni sono emerse nuove popolazioni di imprese che hanno conquistato spazio e riconoscibilità, espressione dell'iniziativa economica di categorie specifiche di soggetti, vale a dire femminili, giovanili e straniere.¹³

Si tratta di tipologie molto vivaci, in particolare le straniere, che rispetto al 2011¹⁴ sono cresciute del 76% nell'area. Tutti i settori economici hanno sperimentato progressi a doppia cifra: i servizi (+96,6%; soprattutto alloggio e ristorazione, servizi finanziari e attività ausiliarie, attività immobiliari, servizi per edifici e paesaggio, servizi di supporto per le funzioni d'ufficio); il commercio sia all'ingrosso che al minuto (+74,5%); le costruzioni (+60,5%; in special modo i lavori di costruzione specializzati, vale a dire le ristrutturazioni edilizie); il manifatturiero (+48,3%; in particolare industrie alimentari, confezione di abbigliamento, lavorazione di metalli, riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature). Per quanto riguarda i Paesi d'origine dei titolari delle sole ditte individuali (che rappresentano il 68% delle imprese straniere), tra i comunitari hanno segnato i rialzi migliori Romania e Polonia, mentre tra gli extra-comunitari Bangladesh, Pakistan, Ucraina, Egitto e Cina. Positivo anche il trend delle femminili (+13,2% rispetto al 2014), mentre le giovanili si sono mostrate inequivocabilmente più fragili (-9,1%). Un mosaico di imprenditorialità che arricchisce e rafforza i nostri territori.

¹³ Si definiscono femminili, giovanili e straniere le imprese con partecipazione di proprietà e di controllo detenuta in misura superiore al 50% rispettivamente da donne, da giovani under 35 e da cittadini di nazionalità estera.

¹⁴ Non è possibile vedere lo sviluppo di queste imprese nel corso dei 25 anni, perché le serie storiche partono dal 2011 per le giovanili e le straniere e dal 2014 le femminili.

TABELLA 7 – Imprese attive per area geografica e anno

(anni 2000, 2010, 2020 e 2024 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Aree geografiche	2000	2010	2020	2024	Var. % 2024/2000
Milano	254.852	284.045	305.395	313.859	23,2%
Monza Brianza	56.196	63.762	63.946	63.764	13,5%
Lodi	13.917	16.245	14.385	13.812	-0,8%
MiLoMb	324.965	364.052	383.726	391.435	20,5%
Lombardia	738.103	823.620	811.099	810.178	9,8%
Italia	4.840.366	5.281.934	5.147.514	5.052.350	4,4%



GRAFICO 15 – Variazioni percentuali annue delle imprese attive per area geografica

(anni 2001-2024 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

- MiLoMb
- Lombardia
- Italia

TABELLA 8 - Imprese attive per area geografica e settore economico¹⁵

(anni 2020 e 2024 - valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Settori	Milano		Monza Brianza		Lodi		MiLoMb		MiLoMb Var. % 24/00
	2000	2024	2000	2024	2000	2024	2000	2024	
Agricoltura e pesca	4.407	3.380	1.101	852	1.662	1.174	7.170	5.406	-24,6%
Attività manifatturiere	39.531	24.449	12.350	7.587	1.957	1.234	53.838	33.270	-38,2%
Altre attività industriali	303	2.262	58	163	17	68	378	2.493	559,5%
Costruzioni	28.347	44.399	8.620	12.007	2.483	2.917	39.450	59.323	50,4%
Commercio	71.096	67.418	15.915	14.966	3.597	3.090	90.608	85.474	-5,7%
Servizi	106.470	171.594	17.435	28.155	4.123	5.318	128.028	205.067	60,2%
Totale	254.852	313.859	56.196	63.764	13.917	13.812	324.965	391.435	20,5%

GRAFICO 16 - Imprese attive per settore e area geografica¹⁶

(anni 2000 e 2024 - pesi percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

¹⁵ Nel totale sono comprese anche le imprese non classificate, che non sono riportate in tabella.¹⁶ Nel grafico non sono rappresentate le imprese non classificate.

Un quarto di secolo di economia locale



TABELLA 9 – Addetti alle sedi d’impresa¹⁸ per area geografica

(anni 2011, 2020 e 2024 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Aree geografiche	2011	2020	2024	Var. % 2024/2011
Milano	1.843.431	2.172.987	2.501.000	35,7%
Monza Brianza	216.858	239.113	265.105	22,2%
Lodi	45.061	43.633	47.698	5,9%
MiLoMb	2.105.350	2.455.733	2.813.803	33,7%
Lombardia	3.724.425	4.072.501	4.531.502	21,7%
Italia	16.478.039	16.938.957	18.876.132	14,6%

¹⁷ Nel grafico sono rappresentate le sole imprese con addetti dichiarati.

¹⁸ I dati sugli addetti, di fonte INPS, sono attribuiti alla sede legale dell’impresa e non alle varie unità locali dove l’addetto potrebbe lavorare.

GRAFICO 18 – Imprese attive per forma giuridica e area geografica

(anni 2000 e 2024 – pesi percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

- Società di capitali
- Società di persone
- Ditte individuali
- Altre forme

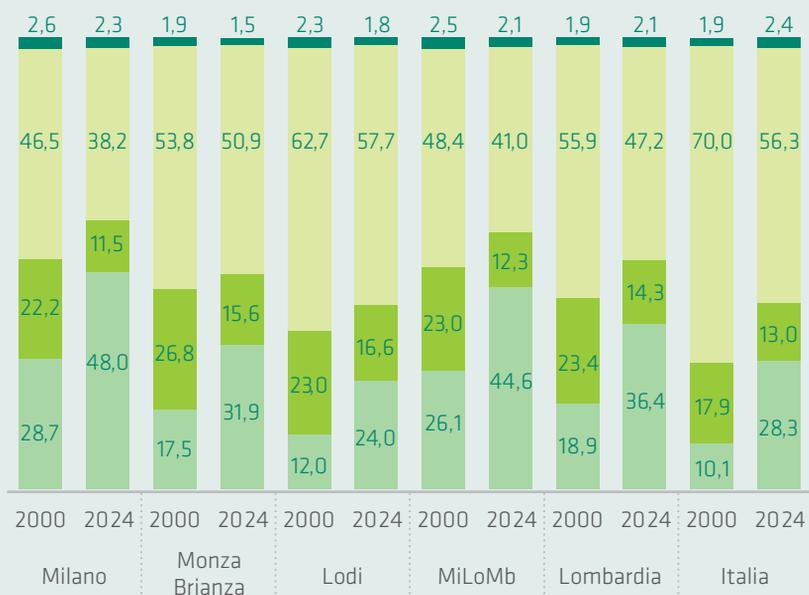


TABELLA 10 – Imprese artigiane attive per area geografica

(anni 2000, 2010, 2020 e 2024 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Aree geografiche	2000	2010	2020	2024	Var. % 2024/2000
Milano	67.918	67.239	69.054	67.530	-0,6%
Monza Brianza	21.573	23.151	22.291	21.564	-0,04%
Lodi	5.197	6.256	5.111	4.890	-5,9%
MiLoMb	94.688	96.646	96.456	93.984	-0,7%
Lombardia	252.275	264.467	240.292	231.049	-8,4%
Italia	1.383.643	1.458.922	1.282.782	1.242.881	-10,2%

TABELLA 11 – Imprese femminili, giovanili e straniere per area geografica

(anni 2011, 2014 e 2024 – valori assoluti)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Aree geografiche	Femminili		Giovanili		Straniere	
	2014	2024	2011	2024	2011	2024
Milano	50.360	57.105	25.542	24.306	31.938	56.842
Monza Brianza	10.783	12.475	6.760	5.725	4.720	8.570
Lodi	2.784	2.777	2.106	1.243	1.739	2.195
MiLoMb	63.927	72.357	34.408	31.274	38.397	67.607
Lombardia	152.774	160.991	88.213	68.082	77.466	116.237
Italia	1.148.325	1.147.857	629.994	437.088	419.064	594.716

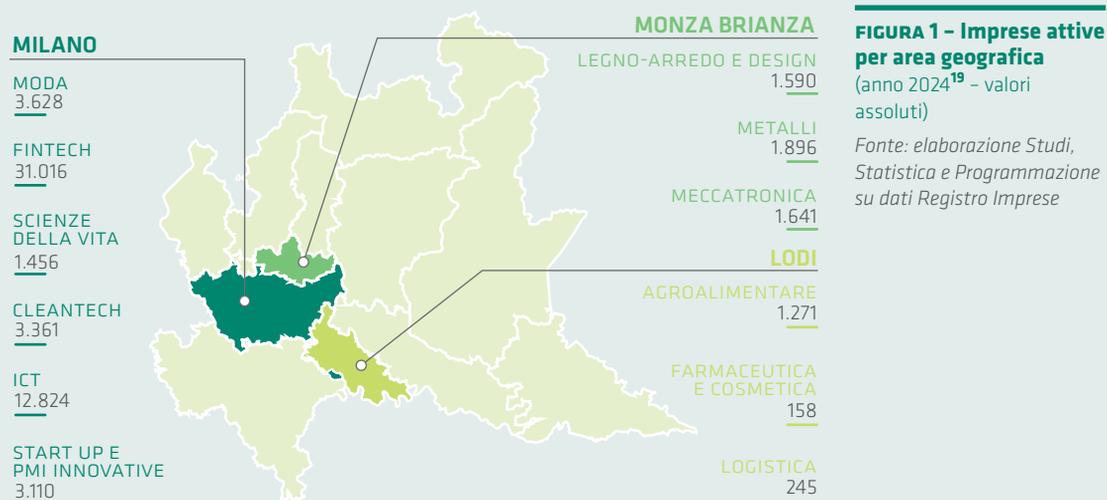
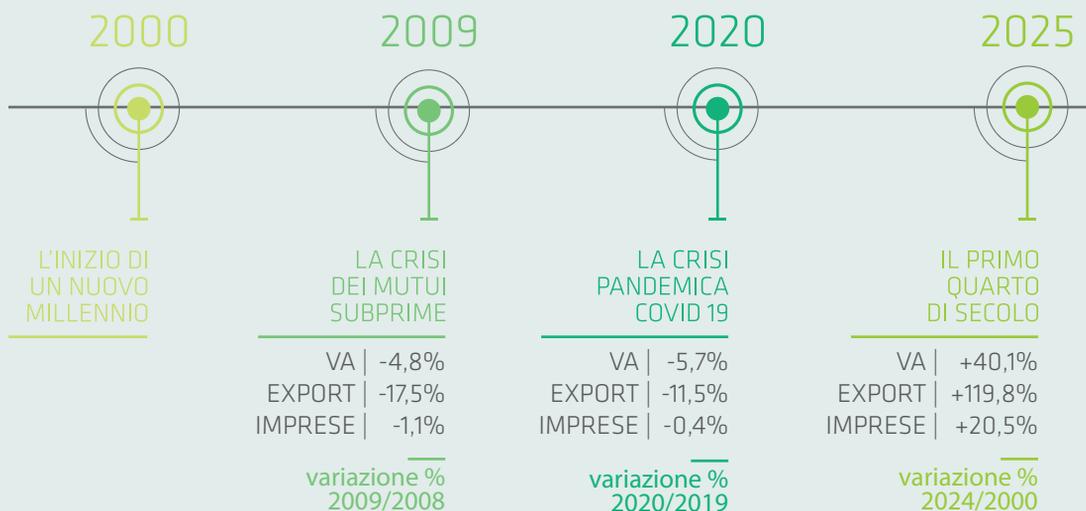


FIGURA 1 – Imprese attive per area geografica
(anno 2024¹⁹ – valori assoluti)

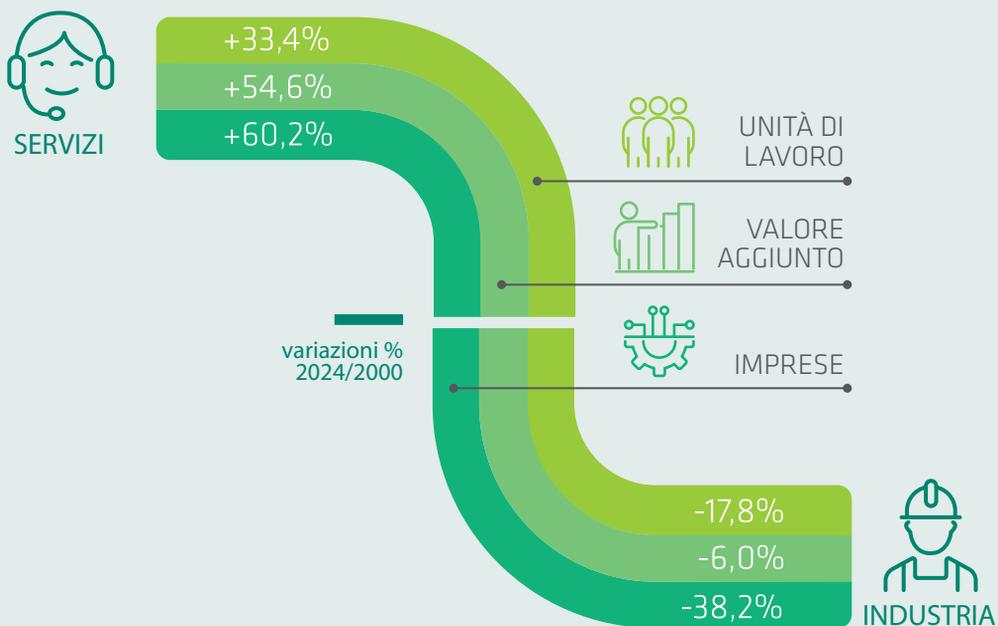
Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

¹⁹ I dati delle start up e delle PMI innovative sono aggiornati al 24 marzo 2025.

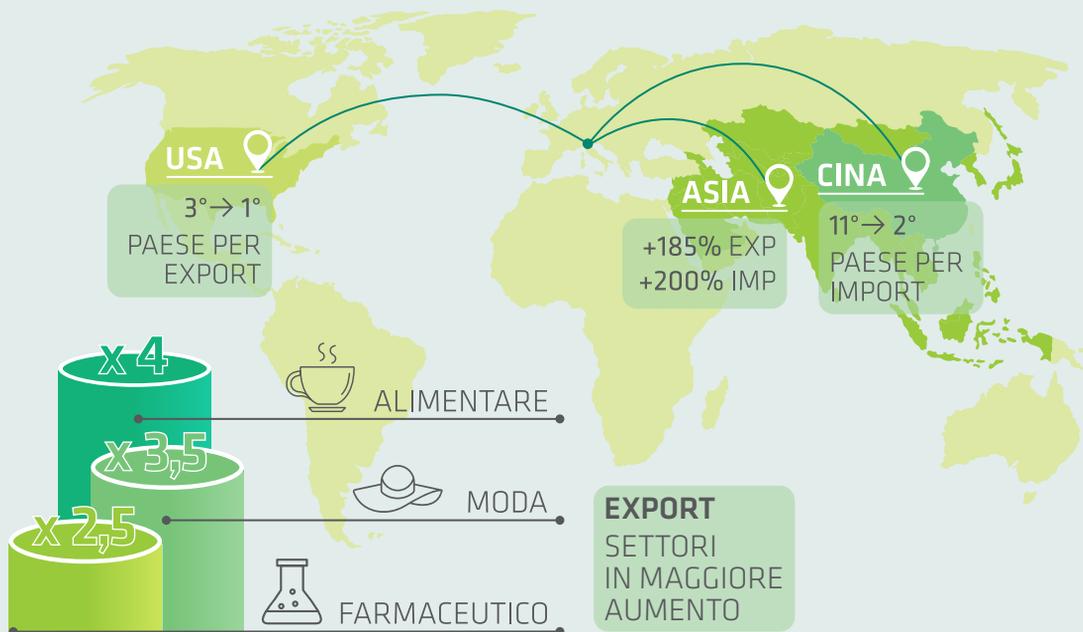
CRESCITA TRA STOP&GO



TERZIARIZZAZIONE



IMP-EXP A RETI LUNGHE



CAPITALE UMANO

